

QUESTIONE SERIA I tecnici Ersaf abatteranno le piante infestate e tutti gli aceri (anche sani) nel raggio di due chilometri dall'epicentro, individuato fra Curno e Treviolo

Pericolo tarlo asiatico: giardini e parchi ispezionati

«Nel 2022 dalle foto di Google si vedevano le piante sane. Un anno dopo si nota già la sofferenza causata dal tarlo». Il parco di Curnasco tra i più colpiti

di **Monica Sorti**

TREVIOLIO (smy) È una situazione molto seria, che necessita della collaborazione di tutti i cittadini, quella presentata durante l'incontro pubblico sul tema del tarlo asiatico che si è tenuto martedì sera a Treviolo, nella biblioteca Lanfranco da Albegno. I tecnici dell'Ersaf, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, hanno illustrato nel dettaglio la problematica e gli interventi che il Servizio Fitosanitario di Regione Lombardia sta effettuando ed effettuerà in futuro nei comuni di Curno e di Treviolo, interessati da questa criticità.

Alessandro Bianchi e **Simone Sala**, del Servizio Fitosanitario regionale hanno spiegato che tra le misure da adottare nelle zone delimitate c'è l'abbattimento immediato delle piante infestate e delle piante che presentano sintomi causati dal tarlo asiatico, oltre all'abbattimento di tutte le piante specificate, nel raggio di cento metri intorno alle piante infestate e la rimozione, l'esame e la distruzione delle piante abbattute.

«Il problema è serio, l'elenco degli alberi a rischio di infestazione da tarlo asiatico è piuttosto lungo, si parla di circa una ventina di esemplari - spiega l'assessore **Mauro Pesenti** -. Da noi in Lombardia per ora sono stati trovati solo su sei tipologie, delle quali l'acero è la pianta maggiormente colpita con una percentuale che



si attesta sull'80,9 per cento». Gli altri esemplari interessati sono il salice, l'ippocastano, la betulla, l'olmo e il pioppo, ma in percentuali molto basse, che non superano il 9 per cento.

Il parco pubblico di Curnasco risulta essere una delle zone più colpite. «Dalle foto del 2022 rilevabili da Google si può vedere che alberi erano sani - spiega Pesenti -. Mentre nelle immagini del 2023 si vede, anche dalle foto dall'alto, che gli alberi avevano questa sofferenza che si manifestava già dal colore».

Inizialmente il tarlo asiatico, il cui nome scientifico è *Anoplophora glabripennis*, si palesa come una larva che poi, crescendo, diventa una specie di grossa cavalletta. «Al Parco Mistrini di Curnasco si vedevano parecchi buchi negli alberi perché le larve si mangiano il legno. La femmina depone le uova, che sono grandi come un chicco di riso, sotto le cortecce. Le larve scavano dei fori perfetti della dimensione di un centimetro che sembrano fatti con il trapano, e la precisione dei buchi è un modo per

riconoscere la presenza del tarlo».

Durante i sopralluoghi se ne sono trovati sia a Curnasco che a Curno, in via Lungobrembo. «I tecnici di Ersaf hanno segnato sulla mappa l'epicentro della criticità, tracciando un cerchio con il raggio di due chilometri all'interno del quale devono intervenire». Il cerchio ha delimitato l'area interessata, che comprende appunto il comune di Curno e quello di Treviolo. «All'interno di questa zona i tecnici andranno a monitorare tutti i

parchi pubblici e i giardini privati». I cittadini saranno avvisati di questa ispezione. «All'interno di questa area critica gli aceri verranno estirpati per sicurezza, anche se esternamente non danno segni della presenza del tarlo, perché al suo interno ci potrebbe essere una larva che non ha ancora iniziato a fare i buchi. Ma se sfuggisse al controllo un solo albero, il tarlo potrebbe continuare a proliferare, motivo per cui sradicare completamente gli aceri è l'unica soluzione».

L'assessore aggiunge che non basta tagliare la pianta, ma bisogna togliere anche le radici. «Ci sono già stati grossi focolai a Trescore e a Ghisalba. Per risolvere il problema vengono chiamate delle ditte specializzate per la rimozione di questi alberi infetti e anche lo smaltimento avviene in un'area delimitata, nel quale tutto il verde infestato viene distrutto». Si presuppone che il tarlo sia arrivato dall'Asia tramite i bancali e le casse utilizzate per spedire le merci. «Nonostante debbano avere un trattamento certificato, che prevede la messa in macchinari in assenza di aria contenenti dei gas in modo che se all'interno ci fosse qualche larva non sopravviverebbe, basta un piccolo pezzo di legno non sterilizzato, utilizzato magari solo per stabilizzare la cassa, per rendere vano tutto il lavoro. Il tarlo potrebbe essere arrivato qui in questo modo».

Partendo dall'epicentro di Curnasco in via Quasimodo a breve si inizierà a perlustrare la zona, allargando sempre più il cerchio di volta in volta, quando si trovano alberi infestati. «I Comuni intorno a Treviolo e a Curno sono stati denominati "territori cuscinetto" e sono state contattate le amministrazioni, alle quali è stato inviato il materiale informativo».

Alla serata di martedì erano presenti anche parecchi addetti ai lavori e giardinieri della zona, che hanno fatto domande tecniche. «Essendo periodo di potature, è stata emessa un'ordinanza con la quale, se i proprietari di un giardino chiedono di abbattere un albero, bisogna informare il servizio Fitosanitario Regionale con una mail. Il giardiniere deve aspettare al massimo quindici giorni prima di abbattere la pianta, dopodiché può procedere perché non si vuole bloccare il loro lavoro».

Alla serata era presente anche la squadra di una decina di persone, tutti ispettori, che arriverà nelle case dei cittadini. Tutto il materiale tagliato dovrà rimanere tra Treviolo e Curno. Il lavoro di disinfestazione è tutto a carico di Regione Lombardia. Presenti alla serata, oltre agli assessori **Mauro Pesenti** e **Fabio Ravasio**, anche il sindaco di Treviolo **Pasquale Gandolfi**, il consigliere con delega al verde di Curno **Giuseppe Crotti** e i geometri dell'Ufficio tecnico di Curno e di Treviolo.